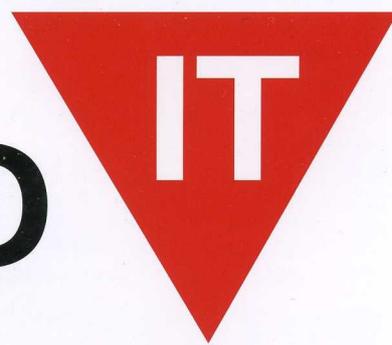


# TRIANGOLO ROSSO

Giornale a cura dell'Associazione nazionale ex deportati nei Campi nazisti e della Fondazione Memoria della Deportazione

Nuova serie - anno XXVIII  
Numero 7-9 ottobre - dicembre 2012  
Sped. in abb. post. art. 2 com. 20/c  
legge 662/96 - Filiale di Milano



## Il XV Congresso dell'Aned



L'Aned aperta alle nuove generazioni per mantenere l'impegno della memoria

Dieci pagine sui "nostri" temi

I GRANDI DELLA DEPORTAZIONE

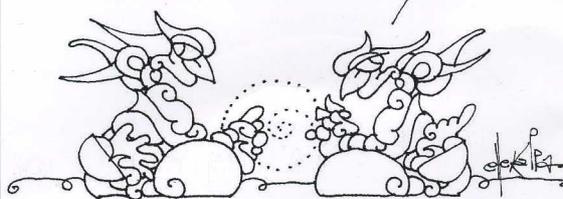
ELLEKAPPA

**Franco Antolini (1907-1959)**



Fondatore a vent'anni della rivista "Pietre". Da pagina 12 il ricordo delle figlie Adriana e Carla

VEDO IL BUIO DAVANTI A NOI  
UN PO' DI PAZIENZA E NON VEDREMO PIU' NEANCHE QUELLO



Il commosso ricordo di Aldo Tortorella nel 110° anniversario della nascita

Il "Lord rosso" che voleva abolire la Camera dei Lord



Colloquio con Riccardo Chiodini, milanese, nome di battaglia "Corvo"

Come conobbi nel 1952 Wogan, il Lord comunista

Ampio servizio da pagina 30

# È la prima notte di pace, è finita...

Il sorprendente diario di Magda Ceccarelli De Grada, moglie di Raffaele De Grada senior, affermato pittore, e madre del critico d'arte Raffaele junior e di Lidia, moglie di Ernesto Treccani degli Alfieri, significativo pittore del '900, termina qui, con queste illuminanti, dense parole.

È finita. La casa si muove, la vecchia casa di via Omboni, gli assenti tornano nel pensiero, i morti sono qui. E' bello vivere e soprattutto aver vissuto così. Aver portato un piccolo contributo, un sacrificio di lacrime e di azione. Aver aiutato a vincere. Essere stati nel vero. Sempre, senza confusioni, senza incertezze, senza pentimenti. Aver visto chiaramente la strada e averla seguita. Essere stati onesti nella nostra fede. Lascio che i ragazzi bivacchino e mi addormento. E' la prima notte di pace.

## e il tricolore sull'aia della strage...



Una bellissima immagine scattata durante una commemorazione della strage di Cervarolo, nel marzo del 1944. Della carneficina, del processo e di un film che racconta la vicenda parliamo a pagina 22.

Le nostre  
storie

# “Herr Wilhelm Karl Stark lei in Italia è condannato all'ergastolo per i suoi crimini da nazista...”

di Luciano Salsi

Wilhelm Karl Stark, arzillo 93enne residente a Monaco di Baviera, per fortuna non assomiglia al sadico dentista hitleriano impersonato da Laurence Olivier ne *Il Maratoneta*.

Benché sia in buona forma e guidi ancora l'auto, per difendersi da chi lo accusa dei crimini commessi non usa il trapano e la lama, ma la riservatezza, la dissimulazione e la menzogna.

Lo ha fatto anche alla fine di novembre quando ha ricevuto la visita sgradita di Italo Rovali, presidente del comitato delle vittime di Cervarolo, e Matthias Durchfeld, il ricercatore di nazionalità tedesca che da anni collabora con Istoreco.

**Volevo incontrarlo perché mi ha rovinato la vita. Volevo guardarlo negli occhi...**

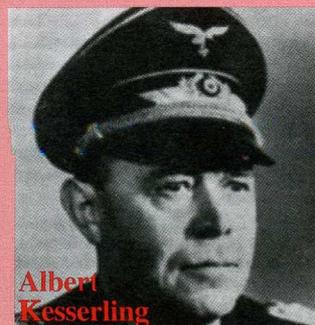
Non era stato difficile, per loro, individuare la sua abitazione al primo piano di un tranquillo condominio. “Volevo incontrarlo” riferisce Rovali “perché mi ha rovinato la vita. Volevo guardarlo negli occhi e vederlo ammettere la sua colpa. Invece lui ha negato e non ha mostrato alcun pentimento. Verso le 15 abbiamo suonato al campanello dicendo che dovevamo consegnare un pacco postale. Nessuna risposta. Insieme a un condomino abbiamo salito le scale. Una vicina ci ha confermato che quel signore, a suo dire una bravissima e gentilissima persona, abitava proprio lì.

Dopo un pò Stark è salito con l'ascensore. Sul pianerottolo Matthias gli ha chiesto quale fosse la sua responsabilità nella strage di Cervarolo, per la quale è stato condannato all'ergastolo nel 2011 dal tribunale di Verona (pena confermata in appello a Roma). Subito ha risposto di non sapere niente, poi che non si trovava a Cervarolo perché seguiva un corso per allievi ufficiali.

Quando gli abbiamo detto di avere i documenti che provano la sua colpa gli è caduta la roba che stava portando e ci ha fatti entrare. Alla fine s'è rifugiato nella solita giustificazione: ordini li dovevamo eseguire”.

## Wilhelm Karl Stark guidava la squadra che compì l'eccidio

Wilhelm Karl Stark, classe 1920, sergente e comandante di squadra della terza compagnia, è l'unico ufficiale tedesco condannato all'ergastolo per la strage di Cervarolo. Insieme a lui, infatti, era sì stato condannato anche Fritz Olberg, classe 1921, sottotenente e comandante di plotone della



Albert Kesserling

stessa compagnia, ma è morto poco prima della sentenza. Per entrambi è stata dimostrata la partecipazione diretta all'eccidio: come altri, appartenevano ai reparti esploranti, unità con compiti di perlustrazione del territorio oltre che di combattimento. È stato poi dimostrato che l'episodio di Cervarolo rientrava in una più generale strategia del terrore che reparti della divisione Goering stavano attuando in quei mesi del 1944 nelle zone a ridosso della Linea Gotica.

Era la strategia della “terra bruciata” teorizzata da Kesserling, comandante delle truppe tedesche in Italia.



Alla lettura della sentenza del processo di Verona hanno assistito famigliari delle vittime. Alle udienze spesso anche studenti e sindaci della provincia.

## Interesse nelle sale tedesche per il film sulla carneficina

In Germania lo Stato dimostra poca sensibilità per il dolore dei familiari delle vittime delle stragi naziste, ma lo stesso non si può dire della popolazione di quel paese.

Ha suscitato grande interesse, infatti, la proiezione in sei città tedesche del film "Il violino di Cervarolo", realizzato da Nico Guidetti e Matthias Durchfeld per documentare l'eccidio compiuto nel marzo 1944 nella piccola frazione di Villa Minozzo.

Con l'aiuto degli amici tedeschi, i due autori l'hanno inserito negli ultimi due mesi nella programmazione dei cinema d'essai nelle città in cui risiedono i sei con-

dannati dal tribunale di Verona per quelle carneficine, ad Amburgo, Osnabrueck e Kiel in ottobre, a Monaco, Norimberga e Berlino dal 20 al 22 novembre 2012.

Gli spettatori, in media più di cento per ogni proiezione, hanno anche partecipato ai successivi dibattiti, dimostrando voglia di conoscere e di fare i conti con il passato. "Si è discusso" riferisce Italo Rovali, presidente del comitato delle vittime di Cervarolo "delle condanne e delle assoluzioni, dei risarcimenti mai arrivati e dei civili nelle guerre di oggi. Molti tedeschi si stupiscono del fatto che i fascisti italiani non rispondano di quei crimini grazie all'amnistia"

In effetti Rovali possiede le carte processuali, fra cui il foglio matricolare, dal quale risulta che il sergente Stark comandava la squadra che compì il massacro, e la testimonianza del suo sottoposto Adolf Wedl, che lo udì impartire gli ordini. Perciò a Verona è stato condannato insieme ad altri

cinque ex-nazisti, lui solo per Cervarolo, in quanto il secondo imputato, Fritz Olberg, era morto nel frattempo. I documenti che dimostrano la sua responsabilità Rovali li aveva consegnati la mattina stessa alla polizia di Monaco insieme a una denuncia alla procura tedesca.

### Per un processo in Germania perché le nostre sentenze non valgono in quel Paese

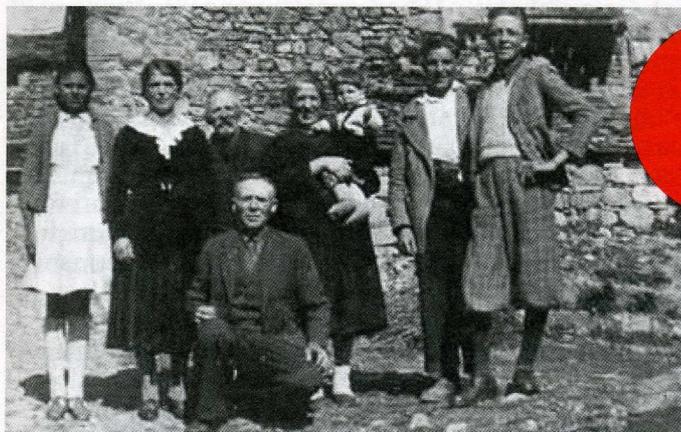
Lo scopo è avviare, tramite l'avvocato Gabrielle Heinecke di Amburgo, un processo in Germania, dal momento che le sentenze dei tribunali italiani non hanno effetto in quel Paese. Si tratta, inoltre, di ovviare a quanto deciso dal tribunale dell'Aja, che ha escluso il dovere della Germania di indennizzare i familiari delle

vittime. È una strada impervia, anche perché un analogo processo intentato nella Repubblica federale per l'eccidio di S. Anna di Stazema, s'è concluso con una sentenza di assoluzione. "In quel caso" obietta Rovali "non è stata riconosciuta la responsabilità personale. Per Cervarolo abbiamo prove decisive". Intanto l'asso-



ciazione insiste per ottenere l'indennizzo sancito a Verona in cifre variabili da 20mila a 50mila euro per ogni familiare, facendo leva su accordi fra i ministeri degli Esteri. "Chiedo anche" riferisce Rovali "150 mila euro per erigere un monumento a Cervarolo" (da la Gazzetta di Reggio, 29 novembre 2012.)

**Durchfeld, Rovali e Guidetti davanti alla Procura di Monaco dove Rovali ha presentato formale denuncia alla Procura della Repubblica della città bavarese contro Stark, in modo da far aprire un procedimento anche in Germania.**



Le stragi del 1944



La famiglia Rovali nel 1943. La lapide nell'aia riporta tre nomi della famiglia: Antonio del 1872, Celso del 1894 e Italo del 1927. Italo Rovali ha preso il nome di uno degli assassinati. Ora è presidente del Comitato familiari delle vittime.